ANNO XXXIV

Venerdì, 15 Luglio 1881.

N. 194

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» [illegible]

Gli abbonamenti cessano coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5** per le altre provincie cent. 10.

Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

1 **Roma, 14 luglio**

BOLLETTINO POLITICO

Il signor Janson acconsentì al rinvio del suo emendamento. Il suffragio universale non sarà, per ora, applicato nelle elezioni amministrative del Belgio. L'arrendevolezza della frazione radicale della maggioranza sembra essere stata determinata dalle esplicite dichiarazioni del governo, le quali sarebbero state fatte, nella tornata di ieri, dal signor Frère Orban. Ma noi di queste dichiarazioni non abbiamo la più piccola notizia. L'*Agenzia Stefani* si è occupata parecchie volte del sig. Janson. E forse, per una ragione inversa, credette, che non fosse il caso di occuparsi delle parole del primo ministro del Belgio. Non ve ne fu motto nei dispacci di ieri, come non ve n'è motto nei dispacci di oggi. Onde non possiamo renderci ragione dell'atto di resipiscenza del deputato riformatore. Ma è probabile, se teniamo conto degli incidenti passati, che il signor Frère-Orban non si sia opposto formalmente, ed incondizionatamente, alla proposta Janson, ma, seguendo l'esempio degli oratori liberali moderati, ne abbia fatto soltanto una questione di opportunità. Questo, e non altro, dovrebbe significare il rinvio di tutti gli emendamenti, che implicavano una qualche mutazione nella legge elettorale, alla sezione centrale.

Un pericolo non lieve fu per tal guisa evitato. Ne va data lode alla prudenza del sig. Frère-Orban ed al senso politico dello stesso sig. Janson. La scissione fra radicali e liberali moderati avrebbe potuto ricondurre, o subito o indi a poco, i clericali al potere. Essa, quindi, sarebbe stata un tradimento verso il partito, del quale radicali e liberali moderati sono parti integranti. È vero, altresì, che il governo, eziandio abbandonato dall'estrema Sinistra, poteva raccogliere una maggioranza. I membri dell'estrema Sinistra, nella Camera belga, sono otto, in tutto. Si calcolava che i votanti dovessero essere 129; cioè, 72 liberali e 57 clericali. Come dagli otto faceva mestieri sottrarre il deputato di Liegi, sig. Hanssens, il quale aveva già dichiarato di separarsi dal piccolo manipolo de' suoi amici e di appoggiare il governo in cotesta questione della riforma elettorale, restavano sette voti, che avrebbero ridotto le forze dei liberali a 65 e quelle dei clericali a 64. La vittoria del governo era dunque, in ogni caso, pressochè certa.

Il principe Alessandro di Bulgaria, per voto unanime dell'Assemblea, è stato acclamato sovrano assoluto. La sua dittatura continuerà per 7 anni interi. Ricorderanno i nostri lettori, come il principe Alessandro, dovendo regnare secondo le regole costituzionali e avendo d'altra parte a fare con una Camera irrequieta ed inetta, un bel giorno, onde non venire meno al compito suo essenziale, che è l'ordinamento amministrativo e militare del paese, risolvesse di sciogliere la Camera stessa, di invitare il popolo ad eleggere una Costituente ed a deliberare a mezzo di questa se preferisse di eleggersi un altro sovrano o di concedere al sovrano attuale pieni poteri per lo spazio di sette anni. A prima giunta l'atto parve soverchiamente ardito. Il giovane principe fu severamente condannato dalla stampa liberale inglese. Per le sue relazioni colle Case regnanti di Berlino e di Pietroburgo si credette di vedere nella sua condotta l'influenza della cancelleria tedesca e della cancelleria russa. Atteso che in Germania ed in Russia, in quel tempo appunto, si accennava a reazione. Non venne in mente alla stampa estera, forse per deficienza di informazioni locali, che il mutamento domandato dal principe potesse essere invocato dalla stessa opinione pubblica più intelligente e savia della Bulgaria. La libertà è, per fermo, la miglior forma dell'esistenza sociale. Ma vi sono dei momenti, ne' quali la dittatura appare necessaria alla salute degli Stati. In Bulgaria principe e popolo sono d'accordo nel credere che il loro paese si trovi in uno di cotesti periodi storici.

Il dissidio fra la Turchia e la Francia, nato pur dianzi dall'invio di truppe turche a Tripoli, fu composto amichevolmente, secondo gli ultimi ragguagli. Assym pascià dichiarò all'ambasciatore francese a Costantinopoli, che, considerata la guerra che in alcune parti della Tripolitania si fa ancora alla dominazione turca, l'invio di truppe in quella contrada non si poteva evitare dalla Porta; cotesti rinforzi dovere, inoltre, giovare alla Francia stessa, essendo che la Turchia, desiderosa di mantenere le più amichevoli relazioni con una potenza che le ha reso tanti segnalati servigi, è risolutissima, non soltanto ad assicurare l'ordine nella Tripolitania, ma eziandio ad impedire sopra il suo territorio qualunque eccitamento all'agitazione ed ai disordini nella contermine Tunisia. L'incidente si ritiene quindi terminato. Qui c'è, come in ogni faccenda di simil genere, il vincitore ed il vinto. La Francia, un mese fa, avrebbe voluto, per ragioni di propria difesa, inghiottirsi Tripoli, come s'era inghiottita Tunisi. Ma incontrò più difficoltà che non credesse. L'Inghilterra non l'avrebbe tollerato, quando anche avesse dovuto mettere in moto la sua formidabile flotta verso il littorale africano del Mediterraneo. E il momento non parve ai francesi propizio per un serio conflitto colla prima potenza marittima dell'Europa.

Allora, essendo costretta la repubblica a rinunziare al nuovo ed appetitoso pasto, avrebbe almeno voluto impedire alla Turchia di affermare la sua sovranità sopra la Tripolitania, di rinforzarvisi coll'invio di truppe e coll'organizzazione della difesa del paese. Ma in questa seconda impresa, come nella prima, fallì completamente. E ora la vediamo dichiararsi soddisfatta di una nota della Porta, nella quale si afferma altamente la sovranità del sultano sopra la Tripolitania, il suo diritto di mandarvi truppe, di farvi opere di difesa, di garantirne l'ordine e la sicurezza. Essa fa bel viso a pessima fortuna. Imperocchè nessuno in Francia potrebbe illudersi circa il vero stato della questione di Tripoli, dopo la nota della Porta. Entrare nella Tripolitania equivarrà, indi innanzi, ad entrare armata mano nella Turchia. La Turchia difenderà Tripoli con tutti i suoi mezzi, come difenderebbe Costantinopoli. Poichè la Francia n'è contenta, bisogna dire che il Barthélemy di oggi non è più, almeno rispetto a cotesta questione, il Barthélemy di ieri.

I giornali francesi sono felici, oggi, della vittoria ottenuta dal presidio di Kreider sopra un migliaio di insorti arabi che lo avevano assalito. Essi, però, non hanno ancora notizia del dispaccio da Orano, che la *Stefani* ci comunica. Quindi credono ancora che a Kreider siavi stata una vera battaglia, e non una semplice finzione, abilmente immaginata per nascondere la marcia di Bu-Amena verso Austiferit. Domani ne vedremo, forse, la letizia cambiata in dolorosa sorpresa. Che gli ufficiali francesi si lascino ingannare nelle guerre europee da ufficiali europei, si capisce; ma deve dolere assai all'amor proprio della Francia ed al suo orgoglio militare che agli occhi del mondo i suoi ufficiali appaiano facile zimbello di Bu-Amena e degli altri rozzi comandanti degli insorti arabi.

LA COMMISSIONE DANUBIANA E L'ITALIA

Il compendio dei protocolli della seconda sessione della Commissione del Danubio, che abbiamo potuto percorrere, non dimostra che sia ancora maturo il momento della soluzione. I turchi e i rumeni, in ciò concordi, non vogliono consentire all'Austria-Ungheria la presidenza della Commissione mista. Inoltre l'Austria-Ungheria pretende che il voto del presidente, cioè di lei medesima, nel caso di parità di voti prevalga nelle quistioni amministrative, al che noi oggi per le ragioni che abbiamo più volte indicate saremmo disposti a consentire, se fosse questo consenso indizio e argomento di più salda amicizia. E saremmo disposti anche a consentire nella quistione più spinosa dell'appello. Nell'*avant projet* austriaco, completato da una proposta del governo tedesco è detto: « Quando nelle quistioni di « principio non si può ottenere l'una« nimità, ciascun delegato ha il di« ritto di chiedere la sospensione della « esecuzione della decisione, affinchè « la cosa sia portata dinanzi alla Com« missione danubiana, la cui decisione « presa in seduta plenaria a maggio« ranza di voti, ha forza di legge. » Il delegato inglese, il colonnello Siborne, ha combattuto risolutamente a quanto pare, questo modo limitato di ricorso e fece la seguente controproposta: « Ciascun governo ha il di« ritto di appellarsi alla Commissione « danubiana internazionale contro ogni « atto o decreto della Commissione « mista, che paia lesivo degli inte« ressi degli individui sottoposti alla « sua giurisdizione. »

E poichè i delegati della Germania e dell'Austria protestarono vivamente contro questa proposta, la quale amplia troppo il diritto di appello e troppo subordina la Commissione mista alla Commissione danubiana, e gli altri delegati si tennero in riserbo, fu sospesa ogni deliberazione. È probabile che questo autunno si riconvochi la Commissione e intanto si sa che i governi interessati negozieranno fra loro. Quale contegno terrà l'Italia? Ecco un problema grave che ogni governo scrupolosamente costituzionale avrebbe dovuto desiderare di discutere in pieno Parlamento. I grandi indirizzi della politica di un popolo non devono essere nascosti e segnati quasi di soppiatto. Conviene all'Italia cementare la sua amicizia in modo sempre più saldo coll'Austria-Ungheria e colla Germania, senza raffreddare o rallentare per questo i suoi rapporti colla Francia? A noi pare che sì. E si badi bene che così facendo nè Francia, nè Inghilterra potrebbero o dovrebbero dolersene, tanto più che Germania e Austria sono in ottimi rapporti specialmente colla Francia. Insinoacchè la Francia ha creduto alla saldezza della nostra amicizia con la Germania, ci fu cortese sperando anzi nell'utilità della nostra intervenzione, a suo favore, verso la Germania; quando al Congresso di Berlino, il Waddington scoperse il nostro isolamento, la Francia cominciò a volgerci le spalle.

E rispetto all'Inghilterra nessuno la pregia più di noi, nessuno più di noi ne addita l'esempio ammirabile al popolo italiano. Ma essa per indole sua non si risolve mai a una politica pratica e attiva se è retta dai liberali; e se è retta dai conservatori, pencola necessariamente verso l'Austria-Ungheria e la Germania. Ond'è che chi facesse assegnamento soltanto sull'Inghilterra di Gladstone potrebbe essere deluso in due modi; coll'astensione della regina dei mari nel giorno della prova, o col mutamento della sua politica estera nel giorno che i conservatori tornassero al potere.

I soli punti saldi e solidi di una amicizia efficace non esistono oggidì in Europa che nella Germania e nell'Austria-Ungheria; tutto il resto è incertezze, e oscurità. Noi vorremmo che i diarii officiosi del ministero invece di dilettarsi ad attribuire a Tizio o a Caio i nostri articoli, si provassero a rispondere sul serio alle nostre ragioni e a chiarire le intenzioni del ministero più buie che mai.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Napoli, 13 luglio

Il Consiglio direttivo dell'Associazione costituzionale si è riunito iersera sotto la presidenza dell'on. De Zerbi: assistevano invitati, parecchi soci, tra' più influenti in materia elettorale.

Dapprima il conte Capitelli espose le trattative intavolate, ed interrotte replicatamente, e narrò i molti e ripetuti sforzi fattidai delegati della Costituzionale per mantener la concordia nel Comitato centrale. Dimostrò infine con prove incontestabili essersi i delegati ritirati dal Comitato quando, visto impossibile ogni accordo con le altre Associazioni, la loro permanenza sarebbe stata poco dignitosa per l'Associazione di cui erano rappresentanti.

Il presidente, riassumendo quel che amplamente aveva narrato il Capitelli, notò non restare all'Associazione costituzionale, nell'attuale stato delle cose, che tre partiti: trovar modo di ripigliar gli accordi, astenersi, assumere un'azione ostile.

Il primo partito fu sostenuto dal signor De Martinis, e combattuto invece dai signori d'Onofrio e d'Agostino, i quali fecero notare specialmente esser indispensabile astenersi, tanto più perchè non vi sono altre Associazioni liberali che prendano parte alla lotta elettorale.

Dopo di essi, prese la parola l'on. Capitelli, il quale in un discorso splendido, scintillante, con una logica stringente, con dimostrazioni taglienti, combattè la ripresa degli accordi. Fu inesorabile e vero quando, esaminando l'operato dell'Associazione per gli interessi economici, la quale si atteggiò ad arbitra delle elezioni ed a tutrice esclusiva del municipio, il conte Capitelli pose in guardia la presente amministrazione contro i pericoli che questa correrebbe ove la fisonomia del Consiglio venisse mutata. E dimostrò, conchiudendo, non essere sufficiente a scongiurare tali pericoli l'abilità con cui la suddetta Associazione si sforza di mascherare il suo predominio in tutte le cose municipali.

Posti ai voti i tre quesiti, fu approvato ad unanimità il secondo — l'astensione — dopo una dichiarazione dell'on. De Zerbi, la quale spiegava non doversi l'astensione interpretare come atto d'ostilità verso l'attuale amministrazione municipale, verso la quale anzi l'attitudine dell'Associazione continua a mantenersi benevola, facendo anche voti che, dopo esser riuscita a porre in assetto i bilanci del comune, riesca anche a dare alla città quello sviluppo economico indispensabile a far fruttificare il beneficio del pareggio raggiunto.

Su tale deliberazione sarà chiamata a pronunciarsi prossimamente l'assemblea generale.

Nella mia corrispondenza di ieri l'altro, che non ho trovato pubblicata stamane, vi davo notizia dell'arresto fatto dalla questura di due individui che si qualificavano conte e contessa Goffredi, e da due mesi sfoggiavano un lusso orientale all'Hôtel des Étrangers.

Il conte Goffredi pare che sia in realtà un Dante Rossi qualunque, da Sinigaglia. La signora si chiama Carolina; è tedesca, e pare che non sia punto sua moglie. Entrambi belli, giovani e ricchi... in apparenza.

Nelle perquisizioni fatte in casa di costoro fu trovato uno stocco. In seguito a ciò, il Rossi è stato deferito al potere giudiziario come asportatore di arma insidiosa. La signora è stata posta in libertà sin da ieri.

Vedremo che uscirà da tutto ciò, augurandoci che non sia proprio un granchio a secco. Sinora, infatti, il nuovo questore non ha avuto la mano molto felice, o almeno la sorte si è divertita a crearg]i dei serii imbarazzi sin dall'indomani del suo arrivo a Napoli: le dimostrazioni delle sigaraie, le dimostrazioni pei fatti di Marsiglia e via dicendo. Per ora quindi acqua in bocca, ed aspettiamo i risultati.

Anche ieri l'altro vi rendevo conto di una splendida conferenza, tenuta domenica, dal prof. Federigo Polidoro. Egli trattò questo tema: *L'arte nella letteratura*, e lo svolse con forma felicissima, con concetti peregrini, pennelleggiando a grandi tratti l'opera dell'Alighieri, dell'Ariosto e del Manzoni. È inutile dirvi che il pubblico era elettissimo, e le signore erano tra le più feroci plaudenti dell'assemblea.

PERSONALE GIUDIZIARIO

Il *Bollettino* del ministero della giustizia pubblica parecchie disposizioni nel personale giudiziario, fra cui notiamo le seguenti:

Castelli cav. Domenico, consigliere in soprannumero di appello a Firenze, è messo in pianta nella stessa Corte di appello.

Petrignani cav. Salvatore, consigliere in soprannumero di appello a Brescia, applicato alla Corte di Catanzaro, è tramutato in soprannumero a Firenze, continuando nella stessa applicazione.

Amodini cav. Giovanni Giacomo, consigliere di appello a Ancona, è tramutato a Brescia.

Campeggi cav. Francesco, procuratore del Re presso il tribunale di Sondrio, è tramutato a Cremona.

Ceani cav. Nicola, consigliere d'appello a Firenze, è collocato a riposo a sua domanda.

Sora cav. Giuseppe, presidente del tribunale di Castiglione delle Stiviere, è tramutato a Brescia.

Savonarola cav. Raffaele, vicepresidente

7

APPENDICE

VITA MODERNA

Studio di costumi contemporanei

CAPITOLO II.

La festa del commendatore

Molti anni sono trascorsi dopo gli avvenimenti testè narrati. Torino ha ceduto la sua dignità di capitale a Firenze e Firenze a Roma. Una grande nazione è risorta, e l'italiana epopea è giunta al suo apogèo. Se il cortese lettore vuol accompagnarci, prenderemo una carrozzella, una *botte*, come la chiamano a Roma (poichè siamo ora nella capitale del regno d'Italia), e ci faremo trascinare su nei quartieri alti, davanti alla porta di un elegante villino in piazza dell'Indipendenza. Nel nostro invito al sullodato lettore scriviamo le parole sacramentali: *Abito di società*. Si rassicuri però, non lo conduciamo ad una rappresentazione di filodrammatici, nè ad una conferenza, nè ad un concerto di musica classica, ma ad una splendida festa di ballo, dove troverà raccolto un esercito di belle signore e quasi tutti gli uomini illustri nella politica, nella scienza, nelle lettere, nelle arti, come scriveranno domattina i cronisti dei giornali cittadini.

La sera pertanto del 24 gennaio 1876, uno degli uomini più ragguardevoli entrati a Roma per la breccia di Porta Pia — ben inteso dopo che vi erano entrati i soldati — inaugurava il suo nuovo villino con una festa memorabile. Il villino era, ed è ancora, una meraviglia. Il fortunato proprietario vi aveva accumulato tesori. Il marmo, gli stucchi, le pitture di gran pregio si contendevano l'ammirazione delle persone accorse in gran numero. Forse un attento osservatore, un uomo di buon gusto, avrebbe notato che tutte quelle ricchezze erano riunite un po' alla rinfusa, e che lo stile e gli addobbi del villino cadevano nel barocco. Mancava nelle stoffe dei mobili l'armonia dei colori, si capiva a prima vista che il signore di quei luoghi non aveva succhiato col latte l'abitudine della vita larga e sfarzosa, e si sforzava di parere più che non fosse veramente. Ma tutto ciò sfuggiva alla maggior parte degli invitati, i quali lodavano la magnificenza con cui era stata arredata quella sontuosa dimora. E la lodavano anche gli artisti che avevano lavorato ad abbellirla ed erano stati profumatamente pagati.

Il vestibolo, le scale, i saloni di ricevimento erano un mare di luce, un giardino di piante rare; le fiammelle di gaz s'intrecciavano ai fiori e un onda di melodia scendeva nella sala da ballo, da una loggia dov'era stata collocata l'orchestra.

In una delle prime camere si teneva ritto ed impettito il padrone di casa, tutto ricoperto di decorazioni nazionali ed esotiche. Stringeva la mano agli invitati, i quali passavano poscia in una delle sale attigue. Quivi, intorno al camino, stavano parecchie signore, una fra le altre, grassa e rubiconda in volto, già avanzata in età, che si sforzava di parer gentile verso le persone che a lei s'inchinavano. Era la degna consorte dell'anfitrione, e grande era il contrasto fra il suo antipatico aspetto e quello di una vezzosa giovinetta che le stava accanto. Eppure, questa bionda fanciulla dal volto angelico era sua figlia. A vederla non le si dava più di sedici anni e, infatti non li aveva oltrepassati che di pochi mesi. Pareva sopraffatta dal timore della madre, ne' cui occhi si leggeva un'indomita fierezza, e della quale un poeta che avesse voluto effigiare lo spirito di alterigia e di contraddizione, certamente non avrebbe trovato un miglior modello. La madre e la figlia sfarzosamente abbigliate ricevevano gli amici e i conoscenti con una stretta di mano, un sorriso gentile e indifferente al tempo stesso, una frase stereotipata.

Poco per volta il salotto dove stavano le signore si riempì, e una viva conversazione ebbe principio in esso, mentre nel vicino salone s'incominciava a ballare. Gl'invitati erano giunti quasi tutti e il padrone di casa, terminati i convenevoli d'uso, ritornò anch'egli presso la moglie e la figlia.

Ma non tardò guari che un compito cavaliere si presentò a quest'ultima.

— Se non erro, egli le disse, è questo il valzer che la signorina ha promesso di ballar meco.

— Appunto, rispose la signorina, dopo aver gettato uno sguardo sul suo libriccino di memorie.

E senz'altro la giovine coppia si slanciò nei vortici della danza.

Nella piccola sala non rimasero che le persone posate: cinque o sei signore attempate ed alcuni uomini gravi.

Il padrone di casa teneva circolo. Diciamo così per modo di dire, giacchè egli non parlava che per monosillabi e le sentenze gli uscivano di bocca a stento, come s'egli le avesse lungamente masticate prima di sputarle. Ogni sua parola veniva accolta con un mormorio di approvazione; gli uditori pendevano dalle sue labbra quasi aspettando la risposta di un oracolo. Per verità, nulla diceva di sublime o peregrino, ma parlava con un tono così autorevole, con tanta serietà, che coloro i quali lo ascoltavano, ne erano compresi di rispetto e venerazione. Vi sono degli uomini così fatti; nulla di grande e di notevole hanno operato, non si raccomandano per coltura nè per facondia, ma davanti a loro tutti s'inchinano e non è lecito di mettere in dubbio che siano benemeriti della patria e dell'umanità.

Il proprietario del villino era un uomo sui cinquant'anni, grosso e pingue, calvo, sbarbato. Portava gli occhiali e nessuno ricordava di averlo conosciuto giovine. A trent'anni era maturo e da quel tempo non aveva mutato figura. Prima avvocato e poi uomo d'affari s'era immischiato in tutte le grandi speculazioni, in tutti gli imprestiti, in tutte le imprese commerciali e industriali. Si narrava che nei primi anni della sua carriera molto aveva dovuto sudare per domar la fortuna e rendersela schiava. Ma poi era riuscito nell'intento. Però una cosa mancava alla sua gloria: non era deputato; due o tre collegi ai quali si era presentato lo avevano respinto, nè ancora riusciva ad ottenere l'appoggio del governo. Non già ch'egli avesse mai fatto opposizione al partito dominante, ma la Destra, ch'era allora al potere, non aveva mai avuto il coraggio di porre innanzi il suo nome. Intorno a lui si udiva un concerto di lodi, locchè non impediva che, quando il discorso cadeva sulla sua onorabilità, si facesse un improvviso silenzio. Nessun fatto preciso e determinato si citava a suo carico, ma egli era avvolto in un'atmosfera di dubbi, di diffidenze, di sospetti.

Tutti dicevano: è un uomo d'ingegno; nessuno osava dire: è un uomo di carattere. I tempi non erano ancora maturi per la sua elezione. Del resto aveva conseguito tutti gli onori che poteva desiderare; era commendatore, membro dei Consigli d'amministrazione di due o tre importanti istituti di credito, amministratore di parecchi stabilimenti di beneficenza. Lo proclamavano un gran finanziere, un grande economista. E gli aggiungeva merito l'essere salito a tanta altezza dal nulla. Di politica non si era occupato che qual tanto che giudicava indispensabile a conseguire un posto ragguardevole nel mondo; per meglio dire, la politica non aveva considerata che come un istrumento, senza atteggiarsi a martire, nè a patriotta, nè a riformatore della società.

Un solo scopo era stato sempre in cima a' suoi pensieri: diventar ricco. Lo aveva raggiunto? Su questo punto le opinioni erano divise. Qualcuno susurrava: non è tutto oro quello che luce. Ma la splendida inaugurazione del villino pareva dare a costoro una solenne smentita. Se i lettori non riconoscono ancora il proprietario del villino, l'anfitrione, il commendatore, in verità non danno prova di penetrazione. Favoriscano di leggere l'iscrizione che sta sulla porta del nobile edifizio. Quivi è scritto a caratteri d'oro illuminati dal gaz: *Villino Palmari.*

(*Continua*)

del tribunale di Milano, nominato presidente a Crema.

Canevari cav. Antonio, vicepresidente del tribunale di Venezia, è nominato presidente del tribunale di Finalborgo.

Vaccaro cav. Federico, procuratore del Re presso il tribunale di Gerace, è nominato presidente del tribunale di Nicastro.

Scarpa Giovanni, giudice del tribunale di Aquila, è tramutato a Pordenone.

Fedozzi Carlo, giudice del tribunale di Palmi, è tramutato ad Aquila.

Basile Francesco Paolo giudice del tribunale di Lanciano, è tramutato in Avezzano.

Finamore Raffaele, pretore a Paglieta, è nominato giudice a Lanciano.

Amato Francesco Saverio, aggiunto giudiziario a Napoli, è nominato giudice a Palmi.

De Mari Francesco, aggiunto giudiziario a Sulmona, è nominato giudice dello stesso tribunale.

Pereddu Giuseppe, reggente il posto di giudice a Nuoro, è nominato giudice dello stesso tribunale.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — La *Neue Freie Presse* pubblica un nuovo articolo in favore dell'adesione dell'Italia alla lega austro-germanica e si rallegra che nella penisola l'idea gode omai l'appoggio di tutti gli intelligenti e compreso quel Cavallotti che la polizia ha sfrattato da Trieste come un vagabondo, allorchè vi era venuto per assistere alla rappresentazione di un suo lavoro drammatico. »

— La *Wehr-Zeitung* del 9 corrente dà le seguenti notizie relative alle grandi manovre che avranno luogo quest'anno in Ungheria:

« Le grandi manovre avranno luogo alla presenza dell'imperatore e del suo seguito, dal 6 al 10 settembre, nei territori di Miskoley e di Szerencsy. Vi prenderanno parte 40 mila uomini divisi in due corpi d'armata. Grandi masse di cavalleria manovreranno ai primi di settembre, la ricognizione del terreno, facendo così una grande manovra di cavalleria preparatoria alla mossa dei due corpi d'armata. »

— I giornali di Trieste hanno i seguenti telegrammi:

« Vienna, 12 luglio. — Assicurasi che l'imperatore Guglielmo arriverà il 15 del mese corrente a Gastein.

L'avvenimento della giornata furono ieri i sequestri in massa dei giornali liberali non solo di Vienna ma anche della provincia.

I giornali d'oggi si occupano quasi esclusivamente di questo tema, commentando acerbamente queste misure repressive.

— Verso la fine del mese corrente si terrà a Schlan presso il conte Clam Martinitz una riunione di rappresentanti dei partiti clericale e feudale. »

TURCHIA. — Al corrispondente della *Neue Freie Presse* fu assicurato non essere impossibile che il processo di Stato contro Midhat possa terminare colla sua completa riabilitazione e col suo innalzamento alla suprema dignità dello Stato. Sembra che il Sultano voglia soltanto rovinare i suoi due cognati Mahmud Damad e Nuri Damad onde rendere impossibile ai loro figli la successione al trono.

GERMANIA. — Il principe di Bismarck prosegue con grande energia la sua campagna elettorale. Finora erasi egli limitato ad eccitare i contadini contro alla borghesia; a far dichiarare nella *Corrispondenza provinciale*, che se i progressisti vincessero, la religione sarebbe bel e finita; a far riprodurre nella *Gazzetta della Germania del Nord* il discorso di suo figlio Guglielmo, che eccita la popolazione di Berlino contro agli ebrei. Adesso ricorre ad un altro argomento, le premesse. La *Gazzetta d'Augusta* annunzia che nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Ratzeburg fu letta una lettera del cancelliere nella quale questi si dice lieto di certificare il Consiglio che fra breve la città avrà una guarnigione. Vi si lesse pure una lettera del primogenito del cancelliere, così concepita: « Mio padre vi fa sapere che egli ottenne non senza grandissima difficoltà che il 3° battaglione dei cacciatori fosse trasferito a Ratzeburg il 1° aprile 1882. » D'altra parte contro ai partiti avversari si adopera la censura. La polizia di Dresda proibì la vendita di un opuscolo contenente un appello elettorale in favore del socialista Bebel.

OCEANIA. — La missione di Honolulu aveva stabilito, alcuni anni fa, una « Società di missionari di Londra » nell'isola di Tapitaoua. Ne era stata affidata la direzione ad un indigeno delle isole di Sandwich, chiamato Kaboo, il quale riuscì a convertire al cristianesimo tutti gli abitanti. La parte meridionale dell'isola, malcontenta delle continue requisizioni che loro imponeva l'apostolo, decise di separarsi dalla difesa di lui. Kaboo predicò allora una crociata contro agli apostoli. Armò i discepoli; si mise alla loro testa; assalì gli abitanti del mezzodì, al grido: « uccidi! uccidi! » Un'orribile carneficina ne seguì. Più di mille persone, uomini, donne, fanciulli, furono spietatamente massacrati. Sopra le vittime si commisero i più atroci eccessi. Dopo la strage si ammucchiarono i feriti gli uni sugli altri. Il tetto di una vecchia casa fu collocato al di sopra di quel monte di corpi umani. Kaboo, di propria mano, vi appiccò poscia il fuoco. L'autore di questo abbominevole eccidio fu arrestato e trasportato sulla nave svaisea *Stormbird* a Honolulu, dove sarà processato.

ROMA

Ritorno prossimo. — S. M. la Regina, di ritorno da Capodimonte, è attesa a Roma per questa sera.

Giudizi imparziali. — A mostrare quanto ragionevolmente potesse ritenersi come una provocazione l'accompagno, la luminaria e i canti fatti ieri sera, dai clericali, al corteo di Pio IX, riferiamo, qui la cronaca, alcune notizie che abbiamo ragione di credere esatte. In Vaticano, sapendosi che dai più zelanti si preparavano, da qualche giorno, quelle dimostrazioni, parecchi eminenti dignitari si sforzarono di impedirle ad ogni costo. Il cardinale vicario sarebbe stato anzi tra i più risoluti in cotesto proposito. Egli, però, malgrado la sua autorità e l'insistenza delle sue raccomandazioni, se potè impedire che un gruppo di giovani, appartenenti a Società cattoliche, eseguisse il disegno di staccare i cavalli e condurre il carro funebre a mano, non riuscì ad evitare che avesse luogo l'accompagno colle torcie e coi canti. In Vaticano, poi, la chiassata dei bengala è stata pure vivamente biasimata da tutti.

Numero preciso. — Dai rapporti delle autorità risulta che nei fatti di ieri sera furono tra i feriti: una donna, un cuoco, uno studente. Essi guariranno in otto o dieci giorni. Codesto numero però è inferiore al vero. Oltre a ciò, c'è una quantità abbastanza rilevante di persone contuse, più o meno lievemente.

Sequestro. — Il ministero dell'interno ha impedito ieri la trasmissione di parecchi telegrammi che riferivano i fatti avvenuti durante il trasporto della salma di Pio IX.

Conferenza letteraria. — Venerdì, 15 corrente, alle ore 8 1/2 pomeridiane precise, il prof. Roberto Masenno terrà, in una sala del Circolo filologico internazionale, via del Nazzareno, n° 14, una pubblica lettura della sua tragedia in sei atti, intitolata: *Saffo da Mitilene.*

Ingresso libero.

Verità vera. — Dal comunicato, che noi abbiamo inserito, del ministero dell'interno i lettori hanno appreso la versione, che, a giustificazione dell'operato suo, il governo ha dato sugli accordi coll'autorità ecclesiastica. Intanto però che il cav. Astengo che facendo la inchiesta sui fatti di martedì sera non sarà male fare un po' di luce per conto nostro. Abbiamo già detto che in Roma, da tre giorni, tutti sapevano i progetti dei clericali e che le autorità, dall'ispettore di borgo al ministro dell'interno, dovevano pertanto esserne informate meglio di ogni altro. A provare però che esse, come dovevano, ne fossero confermate di fatto, riportiamo i seguenti brani della *Voce della Verità*, lasciando a chi spetta la cura di rettificarle, se si potrà, in armonia col comunicato ufficiale.

Il giornale clericale dice dunque:

« La scelta dell'ora fu fatta di pieno accordo colla questura, ed anzi poco meno che imposta dalla medesima. Convenuta era inoltre la recita a non *canto* del Rosario e dei salmi di circostanza... La questura erasi tanto poco opposta all'uso dei cerei e dei torcetti che sotto gli occhi dei suoi agenti ed impiegati se ne fece in piazza di S. Pietro pubblica vendita e distribuzione parecchie ore prima che sfilasse il corteo. »

E altrove, anche più esplicitamente:

« È pure neghi il signor questore che nei giorni innanzi una deputazione di rispettabili persone si erano a lui presentate comunicandogli appuntino quanto i cattolici deliberavano di praticare. Neghi egli di avere, salvo leggerissime osservazioni, acconsentito alle norme che dovevano seguirsi dai cattolici in quella contingenza. Neghi egli di essersi recato nel pomeriggio a San Lorenzo per prendere ulteriori disposizioni ed aver colà esternato nuove assicurazioni sulle cautele prese per ogni evento triste, che d'altronde esso diceva non credere si sarebbe verificato. Neghi egli infine di essersi preso nome ed abitazione di coloro con i quali era passata intesa su ciò che avrebbero fatto i cattolici per prevenirli di ogni cosa in contrario fosse occorsa. Neghi egli di aver con questi precedenti chiaramente dimostrato che, seguendosi quelle norme, garantiva dell'ordine, e che queste sue assicurazioni le ripetè in seguito ad alcuni altri, fra i quali ci assicurano anche al Capitolo di San Pietro. »

L'autorità politica dunque non solo doveva saper tutto, ma lo sapeva davvero; e quando diciamo autorità politica, diciamo pure ministro dell'interno. Imperocchè non può da nessuno supporsi che, in affari così gravi, il questore non operasse d'accordo coi suoi superiori. D'altronde, quando si faceva dare dai promotori della dimostrazione clericale l'indirizzo delle loro abitazioni, per comunicare, se mai ne fossero sopravvenuti, ordini in contrario, mostrava chiaramente di voler riportare sul progetto di quella dimostrazione, prima di permetterla definitivamente, l'assenso del governo. Tutta questa è logica chiara: quello che è oscuro è il comunicato del governo.

La dote al teatro. — Ecco la lettera indirizzata dal prefetto di Roma al ff. di sindaco in ordine alla deliberazione, con la quale il Consiglio comunale respinse la proposta della dote al teatro:

« *Ill.mo signor sindaco,*

« Tengo a notizia per gli effetti dell'articolo 131 della Legge 20 marzo 1865 A, la deliberazione 24 p. p. giugno di codesto onorevole Consiglio, con cui fu respinta la proposta della Giunta di essere autorizzata a concludere il contratto per la agibilità del teatro Argentina nella prossima stagione di carnevale-quaresima alle condizioni del capitolato già in osservanza pel cessato appalto, e con riduzione del premio a L. 150 mila.

« Siccome però non fu con ciò risoluta la questione di principio, se cioè debba o no il comune continuare nel sistema finora vigente di sovvenire qualcuno dei teatri di sua proprietà, così invito la S. V. Ill.ma a proporre l'argomento al Consiglio stesso in una vicina adunanza.

« Con distinta stima.

« *Il prefetto*

« GRAVINA. »

A rivederci il mi.... — Da parecchie parti si grida contro il Municipio per la lentezza colla quale procede, o meglio, non procede, nell'effettuazione della legge sul concorso governativo. Perchè però le accuse siano mosse contro tutti coloro che se le meritano, segnaliamo all'attenzione dei lettori il seguente fatterello: la legge sul concorso governativo prescrive, agli articoli 3 e 4, che la determinazione delle *aree* per le opere pubbliche governative da costruirsi dal comune di Roma debba essere fatta dopo presi i necessari accordi colle rispettive amministrazioni governative; e che i piani di quegli edifizi saranno compilati a cura del comune di Roma entro 6 mesi dalla comunicazione dei progetti di massima, che gli sarà stata fatta dalle rispettive amministrazioni governative. Or bene, per l'esecuzione di queste disposizioni, il sindaco si affrettò di rivolgersi, con lettera, al governo, instando perchè provvedesse all'adempimento del compito che gli è imposto dagli articoli 3 e 4 della legge.

Sapete che cosa ha risposto il governo? Un bel nulla. Cosicchè, passato quasi un mese, il sindaco ha ripetuto la lettera. Risponderanno? Sì, ma a comodo. E così resta provato che nei ritardi tanto lamentato una gran parte di merito ce l'ha pure il governo.

Ricchezza mobile. — La Commissione di prima istanza per l'applicazione delle imposte dirette, nella seduta del 12 luglio 1881, ha preso le seguenti deliberazioni:

Favorevole in parte: Ademollo Cesare.

Contrari: Garnieri Giovanni, per la scuola Valdese, e Moraldi Stefano.

Fabbricati.

Favorevoli: Casulli Cesare — Cioè serallo — Petraglia Filippo — Travastini Maria — Zappelli Gaetano.

Favorevoli in parte: Bodoni Ramiero — Ospizio delle vedove — Sacripante Vitozzi Giuseppe.

Contrario: Garibaldi Menotti.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 13 luglio 1881:

Nati 20, compresi 2 nati-morti.

Morti 14, dei quali 7 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio

Branca Giuseppe fu Francesco, d'anni 60 — Bertino Carlo fu Gio Antonio, 74 — De Santis Elena fu Augusto, 11.

Morti all'ospedale

Viani Luisa in De Cola, d'anni 30 — Viglietta Bartolomeo fu Filippo, 34 — Silvestri Tommaso, 35 — Speranzini Settimio fu Giuseppe, 49.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE

Ieri comparvero, per citazione direttissima, davanti al Tribunale correzionale di Roma, gli arrestati per i fatti dell'altra notte.

Ecco i loro nomi: Sartizzi Pio, d'anni 19, parrucchiere; Antonini Pio, d'anni 17, operaio; Bazzi Vittorio, d'anni 16, pasticciere; Mascroni Mariano, studente; Concanari Giuseppe, impiegato municipale; Gorees Achille, commerciante.

Presiede il cav. Migliani — Pubblico Ministero Forges — Difensori gli avvocati Zuccari, Pugno, Parties, Cohoevich e Sandanini.

La difesa ha domandato per gl'imputati la libertà provvisoria, ch'è stata negata dal Tribunale.

Vennero esaminati alcuni agenti di sicurezza. Il dibattimento proseguirà oggi.

ESAMI A NAPOLI

Dall'egregio cav. Amicarelli riceviamo la seguente lettera, che pubblichiamo, lasciando, ben inteso, al nostro corrispondente di Napoli facoltà di rispondere:

Napoli, li 13 luglio 1881.

On. sig. Direttore,

Nel suo pregiato giornale del 12 di questo mese leggo una corrispondenza da Napoli, scritta con tanta passione, con quanta potrebbe scriverla qualche padre, a cui fosse stato riprovato il figlio nell'esame in promozione dalla 3.a alla 4.a classe ginnasiale. Io debbo rispondere per mettere in chiaro la verità, e non dubito che V. S. avrà la bontà di pubblicare subito nel suo giornale questa mia risposta.

Gli alunni che escono dalla terza ginnasiale debbono sapere della grammatica latina, oltre tutta la parte etimologica, anche tutta la sintassi di concordanza e dei casi dei tempi e dei modi, e debbono aver imparato a tradurre con certa facilità i Commentari di Cesare. Negli esami di promozione (dai quali dipende la buona formazione delle classi e il buon andamento degli studi) per impedire che i pigri e i negligenti si aiutassero con le versioni fatte nella scuola e corrette dal professore, si è dato loro a tradurre, sì in quest'anno e sì negli anni antecedenti, un testo latino più facile dei Commentari di Cesare, e più acconcio a darci prova sincera delle cognizioni grammaticali degli alunni. Nè con ciò si è « preteso di scoprire (come dice il « suo corrispondente) non già quello che « gli alunni sanno, ma quello che non « sanno; » bensì, « senza mutare lo scopo « e l'indole degli esami, » si è voluto ragionevolmente conoscere se gli alunni sapevano quello che dovevano sapere, non di materie non insegnate nella scuola, ma di quel tanto di latino che s'impara in terza ginnasiale. Ecco ora una letterina di Cicerone ad Attico, che quest'anno si è data a tradurre agli alunni di terza ginnasiale:

« Pericundus mihi Cintius fuit ante « diem tertium kalendas februarias ante « lucem. Dixit enim mihi, te esse in Italia, « seseque ad te pueros mittere; quos sine « meis litteris ire nolui; non quo haberem quod tibi, praesertim iam prope « praesenti, scriberem; sed ut hoc ipsum « significarem, mihi tuum adventum suavissimum expectatissimumque esse. Quare « advola ad nos eo animo, ut nos ames, te « amari scias. Cetera coram agemus. Haec « properantes scripsimus. Quo die venies, « utique cum tuis apud me sis. Vale. »

A me pare, e credo parrà anche a Vostra Signoria, che nei Commentari di Cesare si trovano moltissimi luoghi assai più difficili e niuno più facile di questa letterina di Cicerone. Ma in essa (dice il suo corrispondente) « sta il segreto della caduta « di tutta (?) una classe; la qual caduta è « uno schiaffo morale inflitto al professore « della classe medesima. » Raddrizziamo un po' i fatti, e vediamo se ci è questo *segreto* e questo *schiaffo morale.*

Qui sono due Ginnasi, uno vecchio ed uno nuovo. La Giunta per l'esame di promozione si compone dei professori della classe da cui esce e di quelli della classe in cui entra l'alunno. Affinchè nei due Ginnasi si tenesse una stessa misura nell'esame di promozione, io riunii le due Giunte e consigliai che si *desse* un solo tema ed agli alunni dei due Ginnasi, ed a quelli che venivano da istruzione privata all'esame di ammissione.

Per gli alunni di terza ginnasiale, le due Giunte mi presentarono quattro luoghi latini, niuno dei quali era tolto dai Commentari di Cesare; e di comune consenso e di pieno accordo fu scelta, come più facile e più acconcia, la soprascritta letterina di Cicerone.

Gli alunni del vecchio Ginnasio erano 47, dei quali 5 promossi senza esame, 17 dispensati dall'esame di latino e 25 (o più scarsi d'ingegno o più negligenti) ammessi all'esame, fecero poco buona prova nella versione dal latino, tranne un solo che ottenne in essa 7 punti.

Nel nuovo Ginnasio gli alunni erano 31; dei quali 3 promossi senza esame, 4 dispensati dall'esame di latino, 4 esclusi per punizione dall'esame di luglio e rimandati a quello di ottobre e di 20 ammessi all'esame, 9 furono approvati nella versione dal latino e 11 riprovati.

Dopo di ciò niuno dei due professori di terza ginnasiale credette nè sospettò che gli si fosse « inflitto uno schiaffo morale, » non quello del vecchio Ginnasio, che della sua classe avea avuto 22 alunni promossi nel latino senza esame ed uno per esame, nè quello del nuovo Ginnasio, a cui nell'esame di luglio rimanevano soli 11 alunni non promossi nel latino.

Ma il suo corrispondente insiste su questo « schiaffo morale, » immaginato e creduto da lui solo; ed accenna di un altro *segreto* (quanti segreti egli sa, che noi non sappiamo!) « del segreto, cioè, della pro« vocazione (!!!) alla caduta di tutta (?) « una classe nella versione dal latino; per« chè (egli dice) gli alunni non sono stati « esaminati, come per legge dal rispettivo « professore, ma da quello della classe su« periore; e perchè come la voce pubblica (Oh la voce di lui è voce pubblica!) « af« ferma, esistono degli screzi puerili, e « poco giustificabili tra alcuni componenti « questo corpo insegnante e qualcuna delle « autorità preposte a questo Istituto. »

Ho già detto come si compone la Giunta esaminatrice. Ora sappia il suo corrispondente che gli alunni furono esaminati, come è prescritto dal regolamento in vigore, dalla Giunta, non da questo o da quel professore solamente. Il giudizio intorno alle prove scritte comincia dal darlo il professore della classe superiore: e se quello della classe inferiore nol trova esatto, interviene il preside a decidere chi dei due ha ragione. Ma in questo fatto della versione dal latino, il giudizio del professore della classe superiore fu così ragionevole e giusto che non potè non essere accettato da quello della classe inferiore. Gli scritti sono qui, e posso mostrarli a chiunque abbia desiderio e capacità di giudicarli o di vedere con quanta esattezza vi sono segnati gli errori.

Che qui poi esistano screzi, nè io nè i professori ci siamo accorti: quello di che abbiamo lunga prova ed intera certezza si è che qui si sta insieme in buonissimo accordo, consigliandosi ed aiutandosi a vicenda con affetto e stima scambievole. Sia pur certissimo il suo corrispondente che l'approvazione degli alunni dipenderà sempre, come sempre è dipesa, non da maggiore o minor simpatia che l'un professore abbia per l'altro, ma solo dal maggiore o minor profitto che essi avranno fatto negli studi. Alla scarsezza di profitto che si è veduta in questo primo esame, suppliscano studiando nelle ferie autunnali; sicchè nell'esame di ottobre possano meritamente esser promossi alla classe superiore.

Ed ora il suo corrispondente, volendo trovare violazione di legge e di logica dove è giustizia e ragione, domanda: «Su qual programma dovranno i riprovati esercitarsi nei 3 mesi di vacanza, su quello della terza o su quello della quarta ginnasiale? » Rispondo subito. Su quello della terza. I riprovati dovranno imparare tutto quello di latino che avrebbero dovuto imparare e non hanno imparato appieno in terza ginnasiale nel corso dell'anno scolastico; ed essi e i loro padri si accorgeranno che è stato per giustizia ed a fine di loro bene il non avere usata indulgenza nell'esame di luglio, desiderando che gli alunni si preparino meglio ad essere ammessi nella classe superiore.

Vorrei ora dire quanto nocciano alla scuola e agli alunni le promozioni date con troppa indulgenza; ma queste sono cose che le sanno tutti, tranne certi padri di famiglia, a cui importa non il profitto negli studi ma soltanto la promozione dei figli alla classe superiore. Però finisco, offrendomi a V. S.

Dev. obb. servitore

IPPOLITO AMICARELLI

Preside del R. Liceo V. E.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ieri sera all'Alhambra un numeroso concorso di pubblico assisteva agli esercizi della celebre americana miss Emma Jutau. Questa giovane dalle forme scultorie, dai capelli d'oro e dai muscoli d'acciaio, destò grande meraviglia coi suoi esercizi ginnastici. Se le sorelle Vaitis, che ammirammo nella scorsa stagione all'anfiteatro Umberto, riscossero ammirazione, la giovane miss Emma Jutau suscitò un legittimo entusiasmo. Il suo compagno la coadiuvò egregiamente, ed il salto mortale da lui eseguito stando in ginocchio fu assai applaudito. Siamo certi che questo spettacolo, unito a quello della compagnia Landini, attirerà nelle serate venture un scelto e numeroso concorso.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. Marina. — La regia corvetta *Vettor Pisani* è giunta il 11 corrente ad Aden. Tutti a bordo godono buona salute.

La regia corazzata *Castelfidardo* è giunta da Salonicco a Palermo nella notte del 12 corrente.

Il regio avviso *Vedetta* è partito il 12 corrente da Pozzuoli per Sfax ove già trovasi la cannoniera *Cariddi.*

Il regio piroscafo *Dora* è partito il 13 corrente da Napoli per Venezia.

Anche la carne salata! — Nel *Progresso* di Perugia leggiamo:

« Nella notte dal 10 all'11, ladri, rimasti tuttora ignoti, scalando il muro dell'orto del Convitto normale femminile, penetrarono mediante sfascio della finestra, in una dispensa, e portarono via tutte le carni salate che vi trovarono. »

Brave guardie!... — Il *Ravennate* ha da Cervia:

« E poi diranno male dell'onestà delle nostre guardie di finanza! Un contadino che voleva esercitare il contrabbando sui coloniali, tentò mettere dalla sua due guardie di finanza. Queste non dissero nè sì, nè no; ma avvertirono i carabinieri. Mentre questi erano nascosti, procurarono di avere un secondo colloquio col contadino, il quale rinnovò il suo tentativo. Allora sbucarono i carabinieri che lo tradussero bellamente in *domo petri.* »

Disastro. — Leggiamo nel *Ravennate*:

« Una tremenda sciagura ha colpito il circondario di Cesena. In seguito all'uragano del giorno 29 giugno u. s. andarono distrutte le messi tanto promettenti e il danno nei soli comuni di Cesena e Cesenatico si calcola a quattro milioni di lire. »

Matrimonio e fuga. — Il *Ravennate* ha da Cesena:

« Un certo V..., condannato a 7 anni di carcere, e detenuto nella Rocca di Cesena, ottenne dall'autorità giudiziaria il permesso di recarsi in municipio per contrarvi matrimonio. Appena compiuto l'atto, mentre le guardie di pubblica sicurezza stavano per rimmanettarlo, dato un forte strappo, riuscì a liberarsi e a fuggir via. Ci si racconta che egli, presa la contrada Michelina, passò per le mura e giunse al fiume, dove stava per essere riafferrato, quando si buttò in acqua. In mezzo al fiume passava un veicolo, in cui stava, dicesi, un individuo vestito da prete. Il fuggitivo se ne impadronì e tirò via il cavallo a gran galoppo. »

Ferimento e rivolta. — Nel *Cittadino* di Modena leggiamo:

« Ieri l'altro sera a Formigine alcuni giovani vennero a vie di fatto contro di un loro conterrazzano, il quale riportava varie ferite di bastone abbastanza gravi al capo.

Accorsi i carabinieri, procedevano all'arresto di due dei feritori, i quali solo a stento furono condotti in caserma, giacchè gli amici degli arrestati tentarono di liberarli a forza. Ci si dice che qualche sasso sia partito dalla folla contro i reali carabinieri e contro le finestre della loro caserma.

In seguito procederono all'arresto di un altro individuo, il quale li avrebbe oltraggiati nella detta circostanza. Contro costui si è proceduto con citazione direttissima, e ieri venne condannato pel detto titolo dal nostro tribunale ad un mese di carcere. »

Un notaio arrestato. — Leggiamo nell'*Ordine* d'Ancona:

« Si parla molto in città dell'arresto del notaio Piccinini. Ecco come stanno le cose:

Il Piccinini erasi da alcuni giorni assentato da Ancona e trovavasi a Roma.

Intanto qui si era iniziato contro di lui un processo per falso e spiccato un mandato di cattura.

Il notaio Piccinini, conosciuta l'esistenza di questo mandato, si costituì spontaneamente in Roma, di dove venne tradotto qui giungendo stamane alle nostre carceri. »

Contribuente coscienzioso. — Leggiamo nel *Caffaro* di Genova:

Ecco un caso da segnare proprio col carbone bianco.

È capitato al nostro egregio assessore anziano, cav. Edoardo Pizzorni, non più tardi d'ieri.

Tra le molte altre lettere ricevute dalla posta, il cav. Pizzorni ne ebbe ieri una contenente cessantasei lire con una carta sulla quale erano scritte queste due laconiche, ma espressive parole: « Imposte municipali. »

Atto nobilissimo. — Il *Giornale di Padova* pubblica la seguente lettera del rettore di quella Università:

Chiarissimo sig. Direttore,

Le faccio preghiera di recare a pubblica notizia che i signori Cardin Fontana dott. Adolfo, Armellini dott. Alfredo, Di Colloredo Mels dott. Camillo, Di Zacco dottor Teodoro ed Ottini dott. Francesco vollero festeggiare il conseguimento del grado accademico, assegnando pel prossimo anno scolastico e depositando a quest'uopo all'economato universitario la somma di lire 500 in favore di uno studente iscritto al quarto anno di giurisprudenza e giudicato meritevole di quest'aiuto per voti del Consiglio di Facoltà.

Quest'atto racchiude in sè una così grande nobiltà di pensiero ed è tale un documento d'onore per l'Università padovana ch'io non saprei trovar parole sufficienti a tesserne l'elogio.

Gradisca, chiarissimo sig. Direttore, l'espressione della mia perfetta osservanza.

Suo dev.mo servo

E. Morpurgo.

Illegalità. — Alla *Ragione* scrivono da Belgirate:

« Debbo segnalarvi un fatto contrario alle leggi. In questo comune di Belgirate, che conta 700 abitanti circa, cinque individui non regnicoli, cioè, due svizzeri, un tedesco, uno spagnuolo ed un inglese, sono elettori amministrativi; uno è anche consigliere comunale. E a dire che essi si infischiano della nostra cittadinanza. »

Lo sciopero di Genova. — Intorno allo sciopero dei facchini di Genova, annunziatoci dal telegrafo, la *Gazzetta* di quella città dà le seguenti informazioni:

Lo sciopero dei facchini continua non solo, ma pare minacci di allargarsi ancora più.

I facchini che hanno abbandonato il lavoro superano già il numero di 500, ed essi esigono, a quanto ci si assicura, un aumento sulla loro mercede del 60 0/0.

Ma non è tanto l'aumento chiesto che rende difficile un accordo fra i caricatori ed i facchini, quanto la esigenza che questi ultimi accampano, di volere che i negozianti assumano impegno scritto pel pagamento della mercede, impegno che non vogliono assumere inquantochè non ha e non può avere il vantaggio di una reciproca guarentigia.

Intanto si trovano in porto molti vapori che presto cadranno in controstallie, la media di lire 1000 al giorno, poichè di piatte ed altri galleggianti disponibili in porto non si ha più traccia, dopochè una disposizione della Capitaneria di porto ha prescritto che per ogni galleggiante distrutto non se ne possa sostituire altro nuovo.

Questo sciopero, se non trovasi il mezzo di farlo prontamente cessare, sarà causa di grave danno e che si farà lungamente sentire, poichè il commercio subirà una deviazione, e sarà quindi difficile farlo ritornare al nostro porto.

Noi eccitiamo quindi le autorità tutte locali ad intervenire coi loro uffici, trattandosi non già di un interesse privato, ma generale, tale essendo il commercio.

Il Polifemo. — Una nave unica nel suo genere fu da pochi giorni varata nelle acque di Chatam. Fu costrutta secondo disegno dell'ammiraglio Giorgio Sartorius, e non è una nave da guerra comune, poichè invece di avere in sua difesa armi è un'arma essa stessa e invece di offendere col mezzo di tiri sopra l'acqua lancia torpedini sotto di essa.

Secondo lo descrive il *Daily News*, è nello stesso tempo un enorme ariete e una barca torpediniera, la cui utilità in tempo di guerra, dipenderà dalla sua forza e dalla sua velocità nell'attacco contro le navi nemiche al disotto della loro linea di galleggiamento e della loro corazza.

Il *Polifemo* rassomiglia piuttosto di forma ad un enorme sigaro. Ha un ponte conico e le estremità del cilindro sono sommerse nell'acqua, vedendosi ordinariamente il solo ponte che si eleva sulla superficie dell'acqua di quattro piedi circa. Tutta la nave è blindata con grosse lamine d'acciaio.

La sua lunghezza è di 240 piedi, la larghezza di 40, e si muove per mezzo di macchine, che producono una forza di 5,500 cavalli, e le imprimono una velocità di 17 nodi all'ora. Realmente questa velocità è il suo principale elemento di forza come arma offensiva.

La più potente corazzata d'oggidì soccomberebbe probabilmente essendo attaccata di fronte dall'ariete o dalle torpedini del *Polifemo*, specialmente destinato all'attacco di navi molto maggiori e di maggior potenza di esso. Lo scafo è d'acciaio con due serie di scompartimenti ed è disposto in modo da poter sopportare l'urto della collisione. La principale difficoltà che presenta la installazione interna d'una nave di tal genere è la provvista d'aria. I camerini e gli alloggiamenti per i marinari sono situati sotto il ponte blindato, attraverso il quale vi sono aperture di comunicazione e di ventilazione. Si è approfittato di tutti i progressi della scienza per preservare gli uomini di servizio nell'interno da ogni pericolo di asfissia.

Ha tre porte sott'acqua per scaricare le torpedini Whitehead, una a prua sotto l'ariete e le altre due ai lati della nave che ha nello stesso tempo quattro mezzi di attacco. Può lanciare una torpedine da ogni lato; avanzando può lanciare danneggiare la nave nemica coll'ariete e nello stesso tempo ritirandosi lanciarle contro una torpedine nello stesso punto danneggiato dall'ariete. Può anche lanciar torpedini dalla sua torre blindata, come fanno le barche torpediniere ordinarie.

Il *Polifemo* può essere paragonato agli antichi brulotti, poichè è destinato a fare, relativamente alle navi corazzate moderne, ciò che faceva il brulotto al tempo delle navi di legno.

PUBBLICAZIONI

Il prof. Augusto Montanari, preside del R. Istituto tecnico di Bergamo, ha testè pubblicato (*Padova, premiata tipografia Sacchetto*) la terza edizione degli *Elementi di economia politica*. Quest'opera dell'egregio economista fu premiata nel 1872 dall'8° Congresso pedagogico, ed ora, rifatta ad uso delle scuole, si raccomanda ognor più agli studiosi per l'aggiunta di pregevolissime nozioni.

Il trattato del prof. Montanari può essere egualmente utile a coloro che muovono i primi passi nella via della scienza, come a quelli che intendono illuminarsi ognor più sui vari e gravissimi problemi che essa abbraccia e discute.

La chiarezza nei metodi e nella esposizione è uno dei precipui pregi dell'opera del prof. Montanari, la cui riputazione di dotto cultore delle discipline economiche è accresciuta da questa pubblicazione, ricca di considerazioni nuove e di ricerche interessantissime.

La parte, diremo così, teorica o puramente scientifica è completata saggiamente da una serie di osservazioni e di nozioni pratiche, e i capitoli concernenti le Banche e le crisi commerciali possono essere utilmente consultati anche dagli uomini di affari.

Il volume, di oltre 700 pagine, merita di essere accolto con favore dal pubblico italiano e di aver onorevole posto nella nostra Biblioteca nazionale di scienze economiche.

—

Bollettino della Società geografica italiana; sommario del fascicolo di giugno: Adunanze del Consiglio direttivo — Adunanze della Società — Terzo Congresso geografico internazionale — G. M. Giulietti — Viaggio di G. M. Giulietti da Zeila ad Harar (1879): relazione di *G. M. Giulietti* e note cartografiche di G. Gova (con carta ed illustrazioni). — I missionari-viaggiatori italiani nella Bassa Guinea durante la seconda metà del secolo XVII, del prof. F. Pennesi (con carta) — Spedizione Matteucci-Massari — Romolo Gessi — La commemorazione di Giovanni Chiarini a Chieti — Sommario di articoli geografici.

È uscito il numero 16 dell'interessantissimo giornale *Milano e l'Esposizione italiana*, pubblicato dalla Casa Treves. Esso contiene: Testo: Al palazzo di Belle Arti (L. Chirtani) — La venditrice di lumache e la venditrice di zucche. Il club alpino italiano (A. Brunialti) — L'industria chimica all'Esposizione (L. Gabba) — L'esposizione giudicata alla Camera (G. Mercario) — Il chiosco moresco (E. Bennati) — I pettini all'Esposizione — I Zig-Zag.

Incisioni: La venditrice di lumache e la venditrice di zucche, acquerelli di *Montefusco* (disegni dell'autore) — Chiosco moresco della ditta Candiani e C., costrutto su disegno dell'architetto C. Macinchini (disegno del sig. D. Bennati) — Mosè salvato dalle acque, statua di Francesco Barzaghi.

Il N. 28 del 9 luglio 1881 dell'Illustrazione italiana contiene: Testo: Settimana politica; Gli eccetera della settimana (Cicco e Cola); In Tunisia: L'esercito francese; Ritorno a Tunisi ed in Italia (Nicola Lazzaro; Sibari e Sibariti (A. Brunialti); Dufaure; L'Esposizione industriale regionale di Stoccarda; Sylvanus, racconto abruzzese (D. Ciàmpoli); Sciarada — Incisioni: Le colonne di S. Lorenzo, a Milano — Aspettazione, quadro di Alfonso Simonetti — Diana cacciatrice, quadro di Makart — Roma: Il tiro al piccione — Ritratto di Giulio Armando Stanislao Dufaure — Sfax, città di Tunisia, presa dagli insorti in fiamme — L'Esposizione di Stoccarda — Palazzo dell'ambasciata italiana a Costantinopoli — Scacchi — Rebus.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 luglio contiene:

1. La legge 10 luglio che approva un contratto di permuta fra il comune di Savona e il governo.

2. R. decreto 20 giugno che autorizza la Società generale per le ferrovie complementari, sedente in Roma.

3. R. decreto, 23 giugno, che autorizza la Società anonima del gas in Busto Arsizio.

4. R. decreto, 26 giugno, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del ministro del tesoro altre 15,180 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, per la complessiva rendita di L. 227,700.

—

Sono stati aperti uffici telegrafici governativi, con orario limitato di giorno, in Santa Caterina Valfurva, provincia di Sondrio ed in Rivoli, provincia di Torino.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e fra le altre la seguente:

A grande ufficiale

Morra di Lavriano conte Roberto, maggior generale aiutante di campo generale di S. M.

2. Legge 10 luglio, in forza della quale l'articolo 4, num. 6 della legge 22 aprile 1869, è applicabile ai contratti per la vendita dei beni già ecclesiastici, pei quali è avvenuta ed avverrà una deserzione d'asta.

3. R. decreto 8 maggio, che autorizza il comune di Langiano ad applicare la tassa di famiglia col massimo di L. 20.

4. R. decreto, 3 maggio, che autorizza il comune di Rotondella ad applicare la tassa di famiglia col massimo di L. 100.

5. R. decreto, 3 maggio, che modifica lo statuto della Società proprietaria del teatro *La Fenice* di Venezia.

6. R. decreto, 20 giugno, che autorizza l'aumento del capitale della « Banca industriale subalpina. »

NOTIZIE ULTIME

LE SPIEGAZIONI UFFICIALI

Dal Ministero dell'interno riceviamo la seguente comunicazione:

L'architetto Vespignani, per incarico dei cardinali eredi del defunto pontefice Pio IX, chiedeva al prefetto di Roma l'autorizzazione di trasportare dalla basilica di S. Pietro a quella di S. Lorenzo fuori le mura la salma dello stesso pontefice, dichiarando espressamente che il convoglio sarebbe di un carro tirato da quattro cavalli e con due o tre carrozze di seguito, ma senza alcun segno esterno e in via totalmente privata.

Invece, poco prima della mezzanotte sulla piazza di S. Pietro erano radunate moltissime vetture e una quantità straordinaria di persone con ceri accesi.

Lungo il tragitto avvennero provocazioni che portarono a qualche disordine, per reprimere i quali tosto intervennero gli ufficiali e gli agenti di pubblica sicurezza, che erano disposti lungo tutta la via che doveva percorrere il feretro, come erano state disposte 10 compagnie di truppa nelle varie caserme esistenti sulla stessa linea.

Gli autori dei disordini vennero arrestati e presentati oggi stesso al procuratore del Re, per rispondere in via direttissima del reato di cui all'art. 183 del codice penale.

Quattro ferimenti di natura affatto lieve si ebbero a lamentare.

Noi non mettiamo in dubbio l'esattezza di queste notizie trasmesseci dal Ministero dell'interno. Ma non sappiamo quanto valgano ad attenuarne la responsabilità. È certo, in primo luogo, che le assicurazioni dell'architetto Vespignani erano contraddette dalla voce pubblica, e dagli avvisi a stampa diffusi dal partito clericale.

Da due giorni, in Roma, non si parlava d'altro.

Del resto, dopo le assicurazioni dell'architetto Vespignani a nome degli eredi del defunto pontefice Pio IX, il governo, quando vide raccolto un gran numero di carrozze e di persone con ceri accesi, e s'accorse che invece di mantenere gli accordi presi, si voleva fare il trasporto funebre con gran pompa, aveva il diritto di opporsi a che il corteggio procedesse innanzi. Questo avrebbero dovuto fare le autorità, se è vero, come si afferma, che il permesso del trasporto nelle ore notturne era stato concesso a condizione, che avesse carattere strettamente privato.

—

Non commentiamo la risposta data dall'onor. Depretis alle interrogazioni che gli vennero ieri indirizzate in Senato. La difesa dell'on. ministro dell'interno è stata infelicissima. Ha promesso di provvedere per l'avvenire. Ma, intanto, chi rimedia al passato? E non è forse del passato, cioè dei fatti dell'altra notte, che gli si domanda conto?

Il processo per i fatti di Roma

Il tribunale ha pronunziato la sua sentenza contro gl'imputati dei fatti dell'altra notte in occasione del trasporto della salma di Pio IX.

Scartizzi, Antonini, Bazzi e Meceroni furono condannati ad un mese di carcere e cento lire di multa.

Coccanari e Gorcos a tre mesi di carcere e 250 lire di multa.

Più il Bazzi per il reato di percosse alle guardie, a due mesi di carcere.

La sentenza è stata accolta con vivi segni di disapprovazione. Ai condannati fu fatta un'ovazione dalla folla, la quale voleva recarsi alle Carceri Nuove, ma ne fu impedita.

Si recò poi all'ufficio del giornale clericale *La Frusta*, dove staccò l'insegna.

Vennero eseguiti quattro arresti.

Mentre scriviamo la dimostrazione continua.

COMMISSIONE

PER L'ABOLIZIONE DEL CORSO FORZOSO

Ieri si adunò la Commissione istituita in seguito alla legge del 7 aprile 1881.

La Commissione approvò lo schema di decreto per la conversione della rendita nominativa in rendita al portatore da emettersi in favore dei sottoscrittori del prestito dei 644 milioni.

La Commissione ha pure deliberato che il ministro, ove se ne verifichi vero bisogno, possa valersi della facoltà accordatagli dall'art. 19 della legge del 7 aprile, e provocare un decreto reale per abilitare le Banche di emissione a mettere in circolazione biglietti da 20 e 25 lire in cambio di una parte dei biglietti attuali.

LA RIFORMA ELETTORALE

IN SENATO

Dagli atti ufficiali del Senato riproduciamo il testo preciso delle dichiarazioni fatte, mercoledì, dall'onorevole Saracco, presidente dell'Ufficio centrale per l'esame della riforma elettorale:

Presidente. Il senatore Saracco ha facoltà di parlare.

Senatore *Saracco.* Avendo io l'onore di dirigere i lavori dell'Ufficio centrale, al quale venne affidato l'esame del disegno di legge per la riforma elettorale, sento il dovere di rispondere qualche cosa all'invito che mi venne testè rivolto dall'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri.

Sarò breve, e vedrò di essere molto preciso, quanto egli è stato benevolo e discreto.

L'onorevole presidente del Consiglio ha manifestato il desiderio che questo progetto di legge venga chiamato in discussione nel più breve tempo possibile, così per l'importanza massima della legge, come per la situazione delicata in cui il governo si trova, di fronte alla deliberazione presa dall'altro ramo del Parlamento in una materia che tocca profondamente le fibre del paese.

Ora io sono in grado di rendere sicura testimonianza, che l'Ufficio centrale nutre gli stessi sentimenti, ed è sinceramente animato dal proposito di fare opera seria ed efficace, perchè questo grave progetto di legge sia chiamato in discussione dinanzi al Senato, precisamente nel più breve tempo possibile, purchè si mantengano salve le condizioni di tempo e di studio, che facciano fede e diano garanzia della maturità del nostro giudizio.

Basti sapere, e ne impegno la mia parola, che il nostro Ufficio centrale, custode ed interprete del pensiero del Senato, venne unanime nell'avviso che senza indugio veruno si dovessero prendere, siccome furono prese, le occorrenti disposizioni affinchè al primo riaprirsi del Parlamento, se non intervengano fatti impreveduti che vengano a turbare i nostri calcoli e guastare le nostre previsioni, il Senato sia posto in grado d'inscrivere all'ordine del giorno, ed intraprendere, appena lo creda, la immediata discussione di questo grave ed importante progetto di legge. Questo è l'impegno morale che abbiamo detto di voler assumere avanti al Senato, al governo ed al paese.

A noi pare che non si potesse, nè si debba dare un passo più innanzi.

Il progetto di riforma elettorale che pende avanti al Senato è di una gravità eccezionale, poichè intorno ad esso si rannodano le più grandi questioni che toccano l'ordinamento politico del Regno: dirò anzi di certo, che questa legge può esercitare, ed avrà senza fallo una grandissima influenza sui destini della Monarchia e del paese.

A niuno quindi saprebbe cadere in pensiero, senza offendere la dignità del Senato, (ed il sapiente e misurato linguaggio dell'onorevole presidente del Consiglio mi prova che io sono nel vero), che la discussione sovra così grave e delicato argomento dovesse aver luogo in diverse e poco favorevoli condizioni di tempo e di studio.

Noi sentiamo tutta l'importanza e la responsabilità dell'arduo mandato ricevuto dagli uffici; ma se egli è vero, e devo pur dirlo, che il principio di una riforma elettorale venne generalmente accolto con favore, rimane sempre il dovere di studiare il problema in tutti i suoi aspetti, affinchè la discussione che avrà luogo più tardi riesca degna di questo alto consesso. A questo ufficio noi non vogliamo mancare.

Mi affido che queste mie parole bastino a tranquillare l'animo dell'onorevole presidente del Consiglio, e sarei anche più lieto se la linea di condotta abbracciata e seguita dall'Ufficio centrale avesse la preziosa fortuna di ottenergli il consenso e l'approvazione del Senato.

IL LAVORO LEGISLATIVO

Durante i primi quattro periodi della prima Sessione della XIV legislatura, dal 26 maggio 1880 al 5 luglio 1881, furono presentati alla Camera, di iniziativa del governo, 191 progetti, di cui ne furono approvati 121, sono in istato di relazione 12; per 21 furono già nominati i relatori; 23 sono presso le Giunte, 7 devono essere esaminati dagli uffici, 7 furono ritirati.

D'iniziativa parlamentare furono presentati 57 progetti, di cui furono approvati 12, sono in istato di relazione 8, per 3 furono nominati i relatori, 17 sono presso le Giunte, 3 sono da esaminarsi dagli uffici, 13 da leggersi o svolgersi, 2 furono ritirati.

Si approvarono dalla Camera 96 risoluzioni od ordini del giorno; furono svolte o annunziate 228 interrogazioni o interpellanze, si comunicarono 2 domande di autorizzazione a procedere contro deputati si presentarono dal ministero 43 relazioni e documenti.

La Camera tenne 232 sedute pubbliche e 67 sedute degli uffici.

Si presentarono 324 petizioni regolari.

NOTIZIE MILITARI

L'Esercito ha le seguenti informazioni:

L'on. ministro della guerra intende di chiamare a prendere parte alle grandi manovre, un certo numero di battaglioni di milizia mobile. Se ne costituiranno 4 e 5 reggimenti.

Il ministero sta ultimando le disposizioni relative a questo importante esperimento.

— Alcuni giornali annunciano come imminente la chiamata degli ufficiali della milizia mobile.

Possiamo assicurare che questa notizia è prematura, poichè detta chiamata non si effettuerà che pochissimi giorni avanti le classi del 1851 e 52 che costituiranno i battaglioni della milizia, chiamate che presumibilmente avrà luogo verso i 10 di agosto.

— Continuano da qualche giorno le adunanze del Comitato di stato maggiore generale, alle quali prendono parte quasi tutti i comandanti generali.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 13. — La *Provinzial Correspondenz*, parlando della consegna già incominciata dei territorii ceduti alla Grecia, dice:

« Si può essere sicuri che la rettifica delle frontiere continuerà ad effettuarsi pacificamente. Il trattato di Berlino diede gradatamente soddisfazione al bisogno generale di pace. Si ha dunque motivo di sperare che, nell'avvenire, le disposizioni di questo trattato si osserveranno pure riguardo alle questioni ancora pendenti, e che esso manterrà il suo significato generale come legame di una reciproca fiducia fra le potenze europee. »

Parigi, 13. — Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Bachelet, capo dell'esercizio dell'Alta Italia, a cavaliere della Legion d'onore. Questa distinzione gli è conferita per aver contribuito a sviluppare le relazioni tra la Francia e l'Italia.

Washington, 13 (ore 2 ant.) — I medici di Garfield constatano che ogni pericolo non è ancora passato, ma che va sempre crescendo la speranza della guarigione del presidente.

Il caldo è eccessivo. Molti casi mortali d'insolazione a Cincinnati, a Chicago e a Indianapoli.

Parigi, 13. — Tutte le strade di Parigi sono imbandierate per la festa di domani.

Grande animazione.

Orano, 13. — Bu-Amena passò per Sâsifa nella serata del 10.

L'attacco degli insorti contro il battaglione di presidio a Kreider aveva per iscopo di mascherare il passaggio del corpo principale di Bu-Amena, il quale attraversava Daya-Karel e Elma, recandosi a Anstifarit.

Le truppe lo inseguono.

Un telegramma da Orano al *Temps* annunzia assassinii ed incendi su parecchi punti del Tell.

Una rissa ebbe luogo a Tunisi fra soldati tunisini e sudditi francesi algerini. Due algerini furono feriti.

Sistowo, 13. — La grande assemblea nazionale accettò per acclamazione fra l'unanime entusiasmo le condizioni del principe. La sessione fu chiusa.

Londra, 13. — L'ammontare delle sottoscrizioni di oggi al prestito italiano è considerevolissimo. La cifra non sarà conosciuta prima della chiusura della sottoscrizione, ma il prestito è decisamente un grandissimo successo. I sottoscrittori sono della miglior classe.

Si quota già da 1/4 a 1/2 di premio.

Bruxelles, 13. — Camera dei Rappresentanti. — Janson dichiara in nome proprio e degli amici che, di fronte alle alle dichiarazioni precise fatte dal governo ieri, voterà il progetto governativo.

La Camera decide il rinvio dell'emendamento Janson e di altri emendamenti relativi alla riforma elettorale, alla sezione centrale.

Defuisseaux, deputato di Mons, appartenente al gruppo progressista, dichiara che non voterà il progetto, uscendo immediatamente dalla Camera e dando le sue dimissioni.

Genova, 13. — Lo sciopero accennasi o minaccia di estendersi a tutta la classe dei facchini. Il commercio è arenato. Le autorità adoperansi per mantenere l'ordine e far addivenire ad un accordo fra gli interessati.

San Vincenzo, 13. — È giunto e prosegue per la Plata il postale *Nord-America*, della Società Lavarello.

Aden, 12. — Proveniente dall'Italia giunse il postale *Manilla*, della Società Rubattino, e proseguì per Bombay.

Proveniente da Calcutta giunse il piroscafo *Malabar*, della Società Rubattino, e proseguì per Suez e l'Italia.

Roma, 14. — S. M. il Re firmò stamane il decreto di tramutamento da titoli nominativi in titoli al portatore della Rendita che il governo fu autorizzato ad alienare per fare fronte al prestito.

Genova, 14. — Un grave incendio si è sviluppato nelle prime ore del mattino nel Portofranco. Il fuoco distrusse il quartiere Santa Caterina ed attaccò il quartiere San Giorgio. I danni sono rilevanti. Attualmente (ore 11 ant.) l'incendio è domato ma non totalmente spento. Due pompieri furono feriti gravemente ed altri leggermente. Le autorità e le truppe accorsero sul luogo del disastro.

Sistowa, 12 (sera). — Dopo il voto della grande assemblea, il principe emanò il seguente proclama:

« Essendo risoluta la questione che io aveva creduto di dovere sottomettere al popolo, esprimo ai miei fedeli sudditi sinceri ringraziamenti per la fiducia e la fedeltà che mi dimostrarono nel mio recente viaggio e che ebbero un riflesso nella decisione dell'assemblea. Esse m'incoraggiano nella ferma volontà di camminare alla testa del mio popolo verso l'adempimento de' voti suoi.

« Oggi, coll'aiuto di Dio, incomincia un'èra nuova. Dimentichiamo dunque il passato colle sue spiacevoli memorie. Voglio far noto a tutti le idee che mi guideranno d'or innanzi nel governo del paese.

« Alcuni si sforzarono di seminare la sfiducia nella popolazione spargendo la voce che io mirava a conculcare la libertà e il diritto del popolo. Dichiaro altamente di aver agito col solo scopo di garantire questa libertà e questi diritti, e di non aver chiesto il potere ora conferitomi dal popolo che per rimuovere ogni ostacolo ad una buona organizzazione del paese e per mettere fine al disordine e all'oppressione.

« L'equità e la protezione delle persone e dei loro diritti, saranno gli scopi principali del mio governo. Ogni anno e nei casi straordinari mi farò un piacevole dovere di convocare i rappresentanti del paese per discutere le questioni relative agl'interessi vitali della Bulgaria. Introdurrò nell'organizzazione dello Stato i miglioramenti suggeriti dall'esperienza.

« Prima di ogni altra cosa, l'attenzione del governo sarà chiamata sui mali finora troppo trascurati del popolo. Per esempio si provvederà ad una scelta severa ed imparziale dei pubblici funzionari, e si eviterà il loro continuo cambiamento, che nuoce al disbrigo degli affari.

« Mi rivolgo a tutti i bulgari a cui sta a cuore il bene della patria. Che essi mi circondino! Si tratta del progresso, della felicità e della gloria del paese. Mercè la vostra cooperazione potremo conseguire lo scopo de' nostri sforzi e mostrarci degni dell'affezione che l'imperatore ed il popolo di Russia ci dimostrarono sempre, e della simpatia che l'Europa nutre per noi.

« Sento tutta la responsabilità che io assumo col consenso del popolo, ma spero fermamento di potere, colla benedizione di Dio e col patriottismo dei bulgari, condurre a buon fine questa mia opera.

« ALESSANDRO. »

Napoli, 14. — S. M. la Regina e il Principe di Napoli partiranno per Roma stasera alle ore 6 15.

La fregata *Vittorio Emanuele* imbarcò gli allievi della marina militare e parte stasera alle ore 7 direttamente per Gibilterra e Lisbona.

Genova, 14. — Il fuoco è circoscritto nel piano superiore del quartiere di Santa Caterina. Il tetto è crollato. I piani sottostanti sono danneggiati dall'acqua. Bruciò una quantità di cuoi e coloniali. Molta altra merce è avariata. Lavorasi allo sgombero.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	13	14
Rendita italiana 5 0/0	89 97 1/2	89 80
» » 3 0/0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	90 10
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1106 —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	944 —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	13	14
Rendita italiana 5 0/0	92 27 1/2 f	92 22 1/2 f
Napoleoni d'oro	20 4 a	20 16 c
Londra 3 mesi	25 24 c	25 24 c
Francia a vista	100 3 eb	100 40eb
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	481 — n	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	947 — a	946 1/2 f
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio Firenze	59 75 f	59 75 n

PARIGI, 13 (ore 3 10 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	86 60	86 60
» » 3 »	86 35	86 40
» » 5 0/0	119 35	119 35
Rendita italiana 5 0/0	91 35	91 30
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	378 —
Cambio su Londra, a vista	— —	25 28
Banca ipotecaria	— —	680 —
Consolidati inglesi	101 3/16	101 3/16
Obbligazioni lombarde	— —	279 —
Cambio sull'Italia	— —	(pari)
Rendita turca	15 67	15 75
Banca di Parigi	— —	1285 —
Tunisino	— —	465 —
Egiziano 6 0/0	397 —	396 —
Rendita ungh. 6 0/0 (1877)	101 1/8	101 1/8
Rendita spagnuola esterna	25 3/8	26 1/8
Banca di sconto di Parigi	— —	825 —
Prestito orientale russo	— —	61 —
Rendita austriaca nuova	81 7/8	81 7/8
Argento fino	— —	137 —
Credito fondiario	— —	1605 —
Fondiaria	— —	612 —
Unione generale	— —	1480 —

VIENNA	12	13
Lire italiane . . . Fiorini	46 90	46 90
Mobiliare	357 60	355 70
Lombarde	190 —	192 —
Banca anglo-austriaca	152 50	150 75
Austriache	352 50	349 —
Banca nazionale	835 —	836 —
Napoleoni d'oro	9 30 —	9 32
Argento	100	100 —
Cambio sopra Parigi	46 30	46 37
Cambio sopra Londra	117 00	117 15
Rendita austriaca	76 25	76 15
» » in carta	77 25	77 17
Union-Bank	142 50	142 —
Rendita austr. nuova (oro)	91 85	92 80
Rendita ungherese nuova	117 35	117 30

BERLINO	12	13
Mobiliare	626 —	625 —
Austriache	617 50	614 50
Lombarde	217 —	214 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 40 1/2	20 40 1/2
Rendita italiana	92 40	92 25
Detta (fine mese)	92 40	92 10
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	103 25
Rendita turca	15 80	16 10
Prestito russo	94 50	94 20
Prestito russo orientale	60 90	60 60
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	211 60	211 65

Dopo borsa: Mobiliare 626 —. Austriache 617 50. Lombarde 215 50.

LONDRA	12	13
Cons. inglese	101 3/16 a — —	101 3/16 a —
Rendita ital.	90 5/8 a — —	90 3/8 a — —
Spagnuolo	25 1/2 a — —	25 5/8 a — —
Turco	15 3/8 a — —	15 1/2 a — —
Egiz. nuovo	78 7/8 a — —	78 — a — —
Ottomano (71)	77 5/8 a — —	77 3/4 a — —
Argento fino	51 — a — —	50 7/8 a — —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

13 luglio 1881 (ore 7 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	763,0	1/2 cop.	—	28,5	18,6
Domodossola	767,1	sereno	—	29,7	21,3
Milano	766,4	1/4 cop.	—	32,5	21,5
Venezia	767,0	3/4 cop.	calmo	28,3	23,4
Torino	766,7	1/4 cop.	—	32,5	23,5
Parma	766,7	3/4 cop.	—	31,3	21,1
Modena	766,7	1/2 cop.	—	30,2	15,3
Genova	766,5	sereno	calmo	27,9	22,5
Pesaro	766,5	1/2 cop.	calmo	26,8	17,3
Porto Maurizio	766,4	1/4 cop.	calmo	29,4	21,8
Firenze	766,2	1/4 cop.	—	33,6	21,5
Urbino	766,5	1/4 cop.	—	27,4	20,2
Ancona	766,3	1/4 cop.	calmo	27,4	22,0
Livorno	765,6	sereno	calmo	29,5	20,5
Città [illegible]	767,0	3/4 cop.	—	32,4	15,3
Camerino	766,5	1/2 cop.	—	27,1	18,4
Aquila	766,7	1/4 cop.	—	29,5	15,2
Roma	766,0	6/10 val	—	30,3	18,3
Foggia	765,3	sereno	—	29,0	[illegible]
Napoli	764,5	sereno	l. mosso	29,4	22,0
Potenza	765,2	1/4 cop.	—	24,0	12,8
Lecce	764,2	sereno	—	26,7	20,0
Cosenza	765,4	caligino.	—	28,0	15,6
Cagliari	765,0	sereno	calmo	32,0	21,0
Palermo	765,4	sereno	calmo	29,0	17,7
Caltanissetta	766,6	sereno	—	27,6	11,7

Tariffa delle Corse

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	2 cavalli giorno	2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	0	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte esterne Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 30	1 60	60	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 [illegible]	2 00	—

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa - centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 14 luglio.

Alhambra. — I misteri di Stenterello in fumo — Esercizi ginnastici di miss Emma Julian — (ore 8 1/2).

Manzoni. — Riposo.

Quirino. — Il fratello d'armi (ore 9).

Teatro delle Varietà. — Funicoli-Funicolà — (ore 8 1/2).

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma ordinario . . . . . L. 1 —
» urgente . . . . . » 5 —
» semaforico . . . . . » 2 —
» per l'interno della città » 0 50
» per vaglia telegrafico » 1 —

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	8 15a	*2 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 50a	5 15a	*2 45p	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 2 a	10 30a	*11 55p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	4 35a	*10 40p	—	—	—
Napoli	6 a	3 —p	4 10p	8 10p	*11 00p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	*10 05a	7 55p	9 25p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 50a	*10 43p	7 55p	9 30p	—
Bologna-Firenze	8 10a	*2 40a	6 45p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	5 20p	—	—	—
Napoli	5 35a	8 45a	*1 45p	5 50p	10 30p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		pom.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	5 30	6 00	7 40	9 35	10 40	4 15	5 10
Bagni	a.	6 21	6 55	8 42	10 35	11 35	5 15	6 10
Tivoli	»	7 05			11 10	12 30	5 50	6 45
		ant.	ant.	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli		6 25		8 00		12 45	4 00	7 15
Bagni		6 57	7 55	8 35	10 34	1 20	5 15	7 50
Roma		7 35	8 50	10 05	11 35	2 5	7 15	8 35

Tramway da Roma a Tivoli: — prima classe L. 50; seconda classe L. 2 50.

Tramway Roma-Marino

Omnibus: Roma part. 6 30 ant. — Ciampino » 7 15 » — Marino arr. 7 55 »

Omnibus: Marino part. 8 11 ant. — Ciampino » 8 31 » — Roma arr. 8 45 »

Misto: Marino part. 5 15 pom. — Ciampino » 5 40 » — Roma arr. 5 57 »

Omnibus: Marino part. 6 43 pom. — Ciampino » 6 54 » — Roma arr. 7 12 »

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceoli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontificii. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuaria - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 3 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 1 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore ant. alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. ne di Piazza, a via dei Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 6 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense alla Minerva. - **Ville.** - Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto, - Pamphily, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colonne. - Antonina, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

Uffici Governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via delle Vergini.

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento.

Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porto di Ripagrande.

Amministrazione Militare

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei RR. carabinieri, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Araceoli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Crisogono.

Egregio Sig. Direttore,

La mia *straslunga* Crisi ed anche troppo dolorosa — volge ormai il *diciottesimo mese* da che venni sospeso dall'impiego *senza stipendio di sorta* e almeno per riguardo della povera ed innocente Famiglia!!! e — non ha ancora toccato la sua meta, e per ora mi accontento di riportarmi a quanto *saviamente* disse in mio pro, ed a mia insaputa, l'onesto giornale che si stampa in Piacenza, intitolato *il Piccolo*, nel suo N. 34 del 24 aprile p. p.

Sento però il dovere di rendere fin da oggi le più sentite e pubbliche azioni di grazie le più sincere al mio egregio e valentissimo sig. Avvocato Enrico Cardinali *quem honoris causa do mino*, dappoichè nella mia ben lunga e dolorosa Via-crucis mi ha non pure generosamente sorretto, siccome prosieguo alacremente a sostenermi, del suo *autorevolissimo* Patrocinio senz'aver da me ricevuto che sia un centesimo, avendo anzi con cuore veramente *nobile, generoso, sensibile* e *compassionevole* verso un *disgraziatissimo* Padre di Famiglia come *me*, **tenacemente** rifiutato ogni sorta di pagamento o compenso all'opera sua *preziosissima*, mi **sovente volte** ancora mi ha *sottratto alle strette durissime della mia miseria*.

Porgo quindi la più fervida prece al non mai bastantemente lodato sig. Enrico Avvocato Cardinali perchè si compiaccia accogliere benignamente, nella rara nobiltà e generosità di animo che lo distingue, questo mio umile attestato di riconoscenza ed affettuosa stima.

Coi più vivi anticipati ringraziamenti mi pregio protestarmi

Roma, 14 luglio 1881.

Devotissimo ed Obbligatissimo
Cesare Chiappini